

**DIASPORA EVANGELICA**  
**MENSILE DI COLLEGAMENTO**  
**INFORMAZIONE**  
**ED EDIFICAZIONE**

**DELLA CHIESA EVANGELICA**  
**VALDESE DI FIRENZE**



**ANNO LI - NUMERO 1-2**  
**GENNAIO-FEBBRAIO 2018**

## **La stella**

Perdettero la stella un giorno.  
Come si fa a perdere la stella?  
Per averla troppo a lungo fissata ...  
I due re bianchi ch'eran sapienti di Caldea,  
tracciarono al suolo dei cerchi, col bastone.

Si misero a calcolare, si grattarono il mento ...  
Ma la stella era svanita come svanisce un'idea,  
e quegli uomini, la cui anima aveva sete di  
essere guidata,  
piansero innalzando tende di cotone.

Ma il povero re nero, disprezzato dagli altri,  
si disse: "Pensiamo alla sete che non è la  
nostra.  
Bisogna dar da bere, lo stesso agli animali".

E mentre sosteneva il suo secchio per l'ansa,  
nello specchio di cielo, in cui bevevano i  
cammelli,  
egli vide la stella d'oro che danzava in silenzio.

*Edmond Rostand* (1868-1918)

## Sommario

<b><i>La stella</i></b> .....	<b>1</b>
<b><i>Esodo 15,1-6</i></b> .....	<b>3</b>
<b><i>Tempo d'Avvento</i></b> .....	<b>4</b>
<b><i>500 anni della Riforma</i></b> .....	<b>6</b>
Dall'intervento di Valdo Spini .....	7
Il saluto della pastora Letizia Tomassone: .....	9
Impegno e libertà: così i protestanti hanno trasformato il volto di Firenze .....	10
<b><i>Anche a Firenze il "Lutero – luci e ombre" del Gruppo teatro di Angrogna</i></b> .....	<b>11</b>
<b><i>"Lutero" della "Compagnia dei Nove"</i></b> .....	<b>12</b>
<b><i>Attività della Chiesa Valdese</i></b> .....	<b>13</b>
Gruppi.....	13
Si parte per le Valli Valdesi.....	13
Mostra antifascista. Protestanti ed Ebrei nel periodo delle leggi razziali.....	13
<b><i>Diaconia Valdese. La festa di Casa Cares al termine della riqualificazione</i></b> .....	<b>14</b>
<b><i>Credenti cinesi delle chiese domestiche</i></b> .....	<b>16</b>
<b><i>Ricordiamo</i></b> .....	<b>17</b>
Vera Sbolci .....	17
Alberto L'Abate.....	18
Giulietta Nunzi Blaszczyk 1921-2017 .....	19

## Esodo 15,1-6

*Il Canto di Miriam è il testo proposto quest'anno per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.*

Ci troviamo di fronte ad un canto, accompagnato dai timpani e dalle danze guidate da Maria, la profetessa, sorella di Aronne, con la schiera di donne che intonavano il ritornello “Voglio cantare al Signore, ha ottenuto una vittoria strepitosa: cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare”.

Molti autori affermano che Israele è diventato un popolo solo dopo aver attraversato il mare (v.16). Il popolo di Dio nasce quindi con il canto, è il popolo della lode. E questa lode scaturisce dal ricordo. Il canto infatti ripercorre le tappe dell'azione di Dio e le trasmette alle generazioni future. La lode si basa sugli eventi concreti che hanno coinvolto il popolo e su cui il popolo di Dio fonda la sua identità, la sua esistenza. I figlie e le figlie di Dio, cantando l'esperienza passata, la fanno propria e la rivivono nella loro vita presente. Il canto si radica profondamente nella nostra mente e nel nostro cuore. Spesso nelle mie visite pastorali incontro fratelli e sorelle che non hanno più la lucidità di una volta, tuttavia i canti della fede restano impressi nella loro memoria e, mentre li cantiamo insieme, i loro visi si illuminano di gioia. Il canto parla della sconfitta di coloro che si sono opposti ai piani di salvezza del Signore, Dio ha sconfitto il faraone che faceva affidamento sul suo potere e sulla forza delle armi. Si tratta quindi di una memoria sul giudizio di Dio verso i prepotenti e gli oppressori. Ma è innanzitutto il ricordo di una grande vittoria, di una grande salvezza. Dio ha ridato voce agli schiavi, ai quali ha restituito vita e dignità.

La memoria della salvezza dalle mani degli egiziani e dalle acque del grande mare, la memoria della pasqua ebraica, ha avuto il ruolo di portare in tutte le case, anno dopo anno, generazione dopo generazione, l'annuncio di questa salvezza. Il messaggio era che Dio, che li aveva strappati dalle mani degli egiziani, era lo stesso Dio che udiva il gemito dei sofferenti. Questa memoria è divenuta poi per noi cristiani anticipazione della fede in colui che morì, fu resuscitato e vive per sempre. Attraverso i regni che si affermano e crollano, nei secoli che si succedono è, contro ogni apparenza, la signoria di Dio e la sua sovranità che rimarrà stabile in eterno. Questa è un'affermazione di fede che abbiamo imparato da Israele.

Molti restano scandalizzati da questa immagine di un Dio guerriero, certamente è un'immagine poco simpatica e forse anche un po' problematica che noi volentieri rimuoviamo. Specialmente noi cristiani preferiamo

enfaticamente l'immagine di Dio, come ci è stata rivelata da Cristo, paziente, buono fino alla fine, che perdona i suoi aguzzini e si lascia inchiodare su una croce, subisce la morte anziché farla subire. Tuttavia il Dio guerriero non è il Dio della guerra. Spesso anche noi cristiani abbiamo propagandato un Dio della guerra, anzi delle nostre guerre, che benedice le nostre armi e i nostri eserciti. Qui Dio impegna se stesso per la causa del misero e del debole, dello schiavo che si ribella al padrone, potente ed oppressore. Lo stesso Dio, oggi, non è con i potenti che ancora spadroneggiano arrogantemente, ma è accanto ai profughi, alle vittime della violenza omicida, ai bambini indifesi e a quanti vedono i loro diritti calpestati, gli affetti distrutti. Lui è lì, dove siamo noi?

*Carmine Bianchi pastore battista*

## **Tempo d'Avvento**

*Ogni anno un gruppo di "gouldini" si incontra nel periodo di Avvento. Adamo era di quei bambini, diventato oggi un fotografo d'arte, autore ultimamente della mostra "Divine creature". Una mostra in cui dieci capolavori di arte sacra sulla vita di Cristo (capolavori di Caravaggio, Lodovico Cardi detto il Cigoli, Antonio Ciseri, Mantegna, Antonello da Messina, Giuseppe Montanari, Rosso Fiorentino e Tiziano) sono rivisitati sostituendo ai personaggi immaginati dagli artisti, donne, uomini e bambini portatori di handicap.*

Era il 1984 e mi trovavo al Gould da circa tre mesi, quando la coordinatrice ci chiamò tutti in Aula Magna per parlarci di qualcosa di molto importante. All'epoca ero ancora un po' spaesato visto che non ero abituato a gestire le emozioni che sentivo guizzare dappertutto: stare insieme a tante persone mi faceva sentire ancora più piccolo dei nove anni che avevo, come se il cuore non fosse abbastanza grande per contenere quel tripudio di vita. Così reagivo con aggressività verso tutto ciò che mi veniva proposto, persino nei confronti delle cose più belle, tanto che mi sarei guadagnato in breve tempo l'appellativo di Brontolo.

Arrivati in Aula Magna ci disponemmo in cerchio e Maddalena ci spiegò il senso di quella speciale domenica di dicembre, la prima domenica di Avvento. Ci disse qualcosa sull'attesa del Natale, sull'importanza di condividere questo tratto di strada insieme e, soprattutto, di guardarci dentro per cercare di



arrivare agli albori dell'anno nuovo cresciuti spiritualmente e umanamente. Parlò della vita come di un dono prezioso e lo fece senza la retorica che spesso caratterizza discorsi del genere. Insomma, nonostante la mia immaturità, avvertivo che c'era del sentimento autentico nelle sue parole e che ciò che stava dicendo era frutto di attenta e profonda meditazione. Naturalmente reagii come al solito, mettendo il broncio e criticando tutto ciò che mi veniva proposto, ma allo stesso tempo provai qualcosa di molto simile alla felicità, perché per la prima volta in vita mia ero parte di una comunità, intesa come modo comune di sentire. Ero in famiglia, e quella sera di quella prima domenica di Avvento passata al Gould rappresentò il primo mattoncino per la costruzione del mio futuro, della fortificazione di una personalità fragilissima e scostante.

Poi accendemmo la prima candela della corona, realizzata con rami intrecciati di abete e agrifoglio, e iniziammo a cantare a squarciagola canzoni natalizie e non con la chitarra, per finire sempre con “dove vola l'avvoltoio”. Dopo ognuno di noi estrasse da un contenitore il foglietto dell' “amico segreto”, non ricordo quale nome tirai su, non ricordo neppure quale pensiero ricevetti in seguito, perché il regalo era già lì di fronte ai miei occhi. Anzi, di più: era già dentro di me.

*Adamo Antonacci*





## 500 anni della Riforma

*Con le giornate intorno al 31 ottobre si sono concluse anche a Firenze le celebrazioni sui 500 anni dall'inizio della Riforma protestante. Molte delle iniziative organizzate dalle chiese o con la loro collaborazione hanno avuto un buon successo di pubblico. Abbiamo utilizzato linguaggi diversi, quelli del teatro, per esempio con la "Compagnia dei Nove" nella chiesa valdese; quello liturgico, nel culto della Riforma che ha raccolto tutte le chiese protestanti della città presso la chiesa luterana; quello della musica, con diversi concerti, e anche il linguaggio del dialogo e dell'analisi storica e teologica. Quest'ultimo linguaggio è stato usato in uno degli ultimi eventi, organizzato dal Circolo Rosselli a Palazzo Medici Riccardi, il 30 novembre 2017, dal titolo **La Riforma di Lutero: coscienza e libertà**". Tra gli interventi, piuttosto incisivo è stato quello di **Massimo Cacciari** che ha interpellato le chiese divise dall'età della Riforma sulla natura della loro divisione e della loro riconciliazione, sulla natura del dialogo e della comprensione tra loro. **Paolo Ricca** ha riproposto la sua visione della Riforma come un atto di rifondazione dell'essere chiesa, mentre **don Cristiano Bettega** ha dato conto del percorso di riconoscimento ecumenico che la chiesa cattolica ha compiuto negli ultimi decenni fino ad accogliere la centralità della salvezza per grazia donata da Dio. Infine **Valdo Spini**, organizzatore del convegno, ha centrato il suo intervento sull'etica della responsabilità come qualità civica. Hanno portato il loro saluto anche il cardinale arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori, e la presidente del Consiglio dei pastori delle chiese evangeliche fiorentine, Letizia Tomassone.*

*Di questa tavola rotonda riportiamo di seguito stralci dall'intervento di Valdo Spini e il saluto della pastora Letizia Tomassone*

## Dall'intervento di Valdo Spini:

“E’ bene ricordare che la storia delle chiese protestanti comincia non tanto con uno scisma quanto con una scomunica. *Exsurge Domine*, è il titolo della bolla papale di condanna, emessa da Papa Leone X il 15 giugno 1520 contro il riformatore Martin Lutero e le sue tesi affisse nella cattedrale di Wittenberg il 31 ottobre 2017. La bolla del papa fiorentino, già cardinale Giovanni de’ Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico, nella traduzione italiana, così infatti iniziava: “Sorgi, o Signore e giudica la tua causa; un cinghiale ha invaso la tua vigna...”

Il monaco agostiniano Martin Lutero si opponeva al papa rifiutando la dottrina delle indulgenze e affermando una teologia che si consolidò con la riforma protestante e che poteva essere riassunta nei cinque “soltanto,” espressi nei termini latini di: “*Sola fide, sola scriptura, sola gratia, solus Christus, soli Deo gloria*”, dall’evidente significato dirompente nei confronti della struttura ecclesiale della Chiesa Cattolica del tempo.

In genere la condanna papale per l’eretico significava esecuzione capitale, ma nel caso di Lutero non fu così: il suo rinnovamento teologico si incontrava con le aspirazioni politiche di parte dei principi tedeschi, uno dei quali, Federico il Saggio, lo “rapì”, nascondendolo nella fortezza della Wartburg e permettendogli, con un lavoro di dieci mesi, di procedere, con grande successo, alla traduzione in tedesco della Bibbia. Uno dei capisaldi della fede riformata era l’importanza che il credente avesse accesso direttamente alle Sacre Scritture e si ponesse in diretto rapporto con il loro insegnamento. L’importanza sociale di questo assunto fu evidente. Da allora, protestantesimo e alfabetizzazione delle masse procedettero in simbiosi. La Bibbia fu tradotta nelle varie lingue nazionali che ne ricevettero a loro volta un significativo rafforzamento. È solo un esempio della profonda influenza che ebbe la Riforma nell’affermazione dell’Europa moderna.

Quello che va sottolineato è come, a distanza di cinquecento anni da questa separazione, l’anniversario della Riforma luterana venga concelebrato insieme da protestanti e cattolici. L’anno del cinquecentenario si è infatti aperto il 31 ottobre 2016 con una celebrazione comune a Lund in Svezia, dove è andato Papa Francesco che alla fine ha anche firmato una dichiarazione congiunta col presidente della Federazione Luterana Mondiale, il vescovo Munib Yunan, palestinese.

Il positivo significato ecumenico di questi avvenimenti di avvicinamento reciproco è evidente, così come è evidente il significato di profondo rinnovamento che questo implica per la testimonianza cristiana nel mondo di oggi.

Alla domanda su quali siano le personalità protestanti più importanti e significative dell’età contemporanea, personalmente risponderei con due nomi: quello del pastore e teologo luterano della chiesa confessante

tedesca, Dietrich Bonhoeffer, impiccato dai nazisti il 9 aprile del 1945, e quello di un pastore battista dal significativo nome di Martin Lutero, il leader del movimento di emancipazione della gente di colore americana, Martin Luther King, ambedue veri e propri testimoni (*martiri* in senso greco) della loro fede di fronte ai grandi problemi del totalitarismo da un lato, e dell'uguaglianza degli appartenenti al genere umano dall'altro.

I tentativi di diffusione della Riforma in Italia nel XVI secolo furono stroncati, anche se non mancò chi, come Michelangelo Buonarroti, fu vicino a cenacoli simpatizzanti per la fede riformata. Alla piccola minoranza dei Valdesi il merito di avere preservato nei secoli questo momento importante di pluralismo religioso cristiano nel nostro paese.

Credo che nell'Italia di oggi ci siano le condizioni perché cattolici e protestanti facciano proprio il messaggio di quell'etica della responsabilità collettiva del credente che è stata caratteristica dei momenti più alti della storia della Riforma. Insomma, quello che per Piero Gobetti era il peso della mancata riforma religiosa nella storia del paese, e in particolare nel Risorgimento, oggi deve essere assunto sulle spalle sia dei protestanti che dei cattolici per essere naturalmente condiviso con i non credenti e con i credenti delle altre religioni.

Penso ai manifesti contro la mafia affissi dal pastore valdese di Palermo dopo la strage di Ciaculli; penso, ad esempio, all'importanza di quanto va facendo in questi anni la Chiesa cattolica nel Mezzogiorno d'Italia per mettere fine a quelle forme di omaggio alle famiglie mafiose (gli inchini delle immagini nelle processioni e quant'altro) intese a sancirne il potere e la rispettabilità. Su un altro versante, quello dell'emigrazione, sono molto importanti le iniziative sui corridoi umanitari condotte insieme da protestanti e cattolici della Comunità di sant'Egidio con il sostegno dell'otto per mille della Chiesa valdese.

Il problema di un'etica individuale della responsabilità verso la comunità e verso le istituzioni democratiche che la sostengono è ormai, in Italia, non solo problema etico-politico, ma anche socio-economico, tanto è evidente il ruolo di zavorra dello sviluppo del paese assunto dai fenomeni di illegalità che percorrono la società italiana. Dobbiamo essere tutti consapevoli della necessità che il nostro paese si scrolli questa zavorra dalle spalle anche se questo significa ribellarsi in un modo o in altro a dei poteri o meglio a antipoteri forti e costitutivi.

L'obiettivo di una profonda riforma della coscienza etica del nostro paese credo possa essere un modo coerente di celebrare il "Qui sto, non posso fare altrimenti e che Dio m'aiuti!" pronunciato da Martin Lutero rifiutando, cinquecento anni fa, l'ossequio alla bolla papale richiamata all'inizio di questo intervento e dando inizio alla Riforma Protestante.

*Valdo Spini*

## Il saluto della pastora Letizia Tomassone:

“Il complesso fenomeno della Riforma nell’Europa del XVI secolo si fondava su una nuova comprensione di quattro assoluti collegati tra loro: *solus Christus, sola Scriptura, sola gratia e sola fide*. Questi concetti trovarono i favori dei governanti, dei commercianti e della gente comune non solo in Germania, Svizzera, Francia e nei Paesi Bassi, ma anche nei territori italiani. Qui si diffuse velocemente l’idea di una fede più semplice ed evangelica, capace di non essere complice dei potenti avidi e corrotti. In Italia queste idee di riforma trovarono molte donne di cultura e di governo – nelle corti di Ferrara, Mantova, a Napoli e anche a Firenze – come propagatrici e attive nella difesa della libertà di professare la propria fede: la libertà veniva collegata al dono incondizionato della grazia offerta da Dio.

Era la libertà di leggere e interpretare la Bibbia, la libertà dall’angoscia delle punizioni e del Purgatorio che si risolveva in donazioni alla chiesa e sottomissione alla stessa, la libertà dal magistero in materia di fede.

L’affermazione della libertà di coscienza era percepita da donne e uomini del popolo, anche in Italia, come un guadagno essenziale di questo nuovo rapporto con Dio.

Oggi, ancora la libertà, insieme con l’assidua frequentazione delle Scritture, segna di sé il protestantesimo. A Firenze un migliaio di persone nelle diverse chiese protestanti è fermento di libertà e confida che la fede possa trasformare il modo di vedere il mondo e di agire nella società, in vista di una maggiore giustizia. In questa città il protestantesimo ha segnato di sé alcuni momenti storici importanti: il Risorgimento e le lotte per un’Italia laica, ma anche la resistenza al nazi-fascismo e alle leggi razziali del 1938.

Le chiese protestanti oggi sono coinvolte nella accoglienza di rifugiati e immigrati e nella costruzione di una società non sessista o razzista, ma aperta all’umanità nelle sue diversità.

Quanto di ciò che siamo oggi sia riconducibile alla Riforma di Lutero è proprio la domanda che ha guidato le riflessioni e i convegni di questo anno giubilare e che continua a guidare i nostri passi.

*Letizia Tomassone*

## **Impegno e libertà: così i protestanti hanno trasformato il volto di Firenze**

*Lo stesso 30 novembre è apparsa su “La Repubblica” un’ intervista a Debora Spini (membro della commissione studi della Federazione delle chiese evangeliche d'Italia).*

«Portatrici di inediti orizzonti di autonomia individuale, le due parole-chiave della modernità (impegno e libertà) devono moltissimo alla Riforma protestante, al cui radicamento in Italia Firenze ha contribuito in modo speciale.

*Professoressa Debora Spini, in che senso la cultura moderna, non solo religiosa, è debitrice della Riforma?*

«Vedere per forza in Lutero quello un difensore della modernità come la intendiamo noi non avrebbe senso, ma certo è che le ricadute sociali e politiche della sua rivoluzione spirituale, centrata sul primato della coscienza del credente nel suo rapporto personale e autonomo con Dio, cioè su un'idea di soggettività "aperta", che si costituisce come tale nel dialogo, sono più che mai vive».

*Da qui, anche, la centralità della libertà individuale.*

«Sì, perché la centralità della salvezza per grazia, per cui le opere non contano, superando l'etica dello "scambio" in una nuova prospettiva di responsabilità e di dono, si presenta come un enorme spazio di libertà da mettere al servizio degli altri. Senza più vincoli, l'uomo è libero di servire. L'uomo, e la donna, anch'essa interpellata personalmente e individualmente. È qui l'origine del femminismo protestante, prima, e di quello tout court moderno poi».

*E con Firenze, il protestantesimo quanto ha avuto a che fare?*

«Moltissimo. La Riforma è anch'essa, come l'Umanesimo, portatrice dello spirito critico caratteristico della modernità, né va ritenuta di "marca" esclusivamente nordeuropea o legata a un determinato periodo storico. Rivoli di Riforma hanno attraversato l'Italia fin dal '500 irrorando la stessa cultura fiorentina, basti pensare alle inquietudini religiose di un Michelangelo. Nel corso dell'800, circola nel gruppo di Vieusseux, in cui primeggia Piero Guicciardini, in una città sempre più attrattiva della cultura europea, e poi americana, in gran parte protestante, che le porta in dote un nuovo volto cosmopolita. E quando si aprirà il ghetto delle valli, nel 1848, è a Firenze,

sulla via di Roma, che la Facoltà teologica valdese si trasferirà da Torre Pellice.

Firenze è eletta dai protestanti anche per il suo humus democratico risorgimentale, e, nel '900, per la sua anima antifascista».

*E tutto ciò le ha regalato numerosi landmarks urbani.*

«Certo, basti pensare al Cimitero degli Inglesi, che era in realtà per i protestanti, o al neogotico Tempio Valdese di via Micheli, alla chiesa Luterana di lungarno Torrigiani o a quella anglicana di via Maggio, per non citare quella svizzera, quelle degli avventisti, dei battisti, dei metodisti, la chiesa dei fratelli, e il multicolore mondo dei pentecostali, in gran parte alimentata dagli immigrati, specie africani e dell'est europeo. Tutte testimonianze di un presente che è più che mai vivo, fatto di impegno per la libertà religiosa, il dialogo ecumenico e interconfessionale, e, sotto l'ombrello della Diaconia valdese, di tante attività sociali, per le donne, le vittime della tratta, gli anziani, i minori».

*Al convegno sarà presente l'arcivescovo Betori. Dopo i passi avanti di papa Francesco, è pace fatta con la chiesa cattolica?*

«Spesso mi sento chiedere: con questo Papa, ha ancora senso essere protestanti? Certo che sì. Felici di poter dialogare con una chiesa cattolica rinnovata, vogliamo vivere le nostre differenze come una ricchezza. La Riforma non è una lacerazione della cristianità, ma un patrimonio per tutti».



## **Anche a Firenze il “Lutero – luci e ombre” del Gruppo teatro di Angrogna**

Alla fine di un anno ricco di manifestazioni, a pochi giorni dal Convegno “A 500 anni dalla Riforma: coscienza e libertà”, il 7 dicembre si sono concluse a Firenze le celebrazioni per l’anniversario della Riforma con la presentazione dello spettacolo “Lutero, luci ed ombre” del Gruppo Teatro Angrogna (Aula

Magna dell'Istituto Gould). Questa, a Firenze, è stata la diciassettesima presentazione del "Lutero" nel corso del 2017, anno che ha visto il Gruppo Teatro Angrognia impegnato in oltre cinquanta spettacoli in varie parti d'Italia.

Lo spettacolo ha fatto rivivere personaggi, vicende, diatribe delle prime fasi della Riforma in un stimolante susseguirsi di memorie storiche e di spazi ispirati alla fantasia: lettura e canto, momenti della storiografia luterana e melodie del tempo accompagnate dalla chitarra, il tutto realizzato e presentato in maniera avvincente e coinvolgente.

Il pubblico fiorentino, che all'inizio dell'anno aveva applaudito il Gruppo Teatro Angrognia in occasione dello spettacolo su Jacopo Lombardini, ha oggi manifestato il suo vivo apprezzamento per il "Lutero, luci ed ombre" e per l'interpretazione magistrale offerta dal duo Jean-Louis Sappé e Maura Bertin: a loro va il sentito ringraziamento del Centro Culturale Protestante "P. Martire Vermigli" che auspica di poter annoverare un nuovo spettacolo del Gruppo Teatro Angrognia tra le iniziative in programma per il prossimo 2018.

*Marco Ricca*

## **"Lutero" della "Compagnia dei Nove"**

Lo spettacolo della compagnia dei Nove, con la regia di Marco Guglielminetti, ha visto la partecipazione di attori giovani e appassionati. Il pubblico che ha gremito la chiesa valdese la sera del 1 novembre ha apprezzato la grande capacità attoriale di chi ha interpretato Lutero, Capitone, Melantone, ma anche il papa. Questi aveva un ruolo muto, affiancato dalla concubina che commentava le mosse del riformatore: i due personaggi erano collocati in alto come a osservare i movimenti e la nascita della Riforma da lontano, come soggetti poco coinvolti dalle domande di fede di Lutero e di tutto il popolo. Diversi attori, soprattutto ragazze, si muovevano poi sulla scena come spiriti di tentazione, o come venditori di superstizioni religiose, o come rappresentazione della grazia di Dio che ha portato serenità nella fede del riformatore (quest'ultima interpretata magistralmente da Lisa Myung-San Ko). La musica di fondo è stata arricchita da esecuzioni di musica dal vivo, con la partecipazione del coro valdese e del suo organista, Riccardo Montinaro.

Grande apprezzamento, dunque, per quest'opera teatrale che ha richiesto una preparazione approfondita e serrata. Ci auguriamo che lo spettacolo possa

essere replicato a Firenze o altrove in modo da raggiungere ancora altro pubblico.

*Letizia Tomassone*

## **Attività della Chiesa Valdese**

### **Gruppi**

*Il coro* ha preso a riunirsi ogni settimana in via Manzoni il mercoledì sera alle 18,30 per preparare al meglio la propria presenza ai culti che viene poi rafforzata dalle prove la domenica mattina.

*Lo studio biblico* riprende i propri incontri – in programma le parabole di Gesù – sabato 13 gennaio ore 16,30. Seguiranno poi altre date: sabato 27 gennaio; sabato 3 – 10 e 24 febbraio.

### **Si parte per le Valli Valdesi**

La gita, organizzata per poter partecipare ai falò del XVII febbraio alle Valli Valdesi, ha visto l'adesione di circa 35 persone della comunità, compresi giovanissimi del catechismo. Si parte **venerdì 16 febbraio alle ore 13 dal parcheggio davanti al Mercato ortofrutticolo a Novoli**. Il programma prevede la partecipazione al falò di Villar Pellice e al culto e agape della chiesa di Torre Pellice. Il pomeriggio del sabato passeggiata storica sul sentiero dei Valdesi a Angrogna e la domenica conclusione a Torino, con visita della città o dei musei e agape nella chiesa valdese di corso Vittorio Emanuele II, 23. Si torna a Firenze la sera di domenica 18 febbraio.

### **Mostra antifascista. Protestanti ed Ebrei nel periodo delle leggi razziali.**

Dal 20 al 28 gennaio nella chiesa metodista di via De' Benci viene organizzata una mostra preparata dall'ANPI di Rignano sull'Arno sulla strage della famiglia Einstein. La strage della famiglia Einstein, nota anche come strage del Focardo, avvenne il 3 agosto 1944 nel territorio di Rignano sull'Arno ad opera delle milizie naziste. In essa morirono tre donne valdesi: Cesarina (Nina) Mazzetti e Luce ed Annamaria Einstein, moglie e figlie di Robert

Einstein, cugino dello scienziato Albert Einstein, che si suicidò pochi mesi dopo. La mostra illustra anche il ruolo del pastore Tullio Vinay che seguiva la famiglia le cui ragazze avevano fatto la confermazione presso la chiesa valdese.

- *Sabato 20 gennaio alle ore 16,30* avrà luogo una tavola rotonda con la presenza di un rappresentante dell'Anpi, della nipote delle sorelle Mazzetti, testimoni dirette della strage, il Presidente dell'Istituto storico della Resistenza e la pastora Maria Bonafede che ci parlerà del ruolo delle chiese protestanti di Firenze nella resistenza alle leggi razziali varate nel 1938 dal regime fascista in Italia.

- *Domenica 28 gennaio alle ore 16,30* avrà luogo un concerto di pianoforte e voce da parte del Duo Pizzulli con musiche ebraiche.

- *La mattina di venerdì 26 gennaio alle ore 10:00* saremo presenti come chiesa valdese al cimitero della Badiuzza a Rignano sull'Arno per una commemorazione con le scuole del Comune, l'Anpi e la comunità ebraica.

## **Diaconia Valdese. La festa di Casa Cares al termine della riqualificazione**

In una splendida giornata di sole, sabato 28 ottobre, mentre a Roma si celebravano i 500 anni della Riforma, si è tenuta a Reggello la festa per la fine della prima parte dei lavori di recupero di Casa Cares. I lavori, svolti nel corso del 2017, hanno condotto al completo rifacimento e coibentazione del tetto, al rinnovo di cucina, dispensa, spogliatoi, ma anche dell'impianto elettrico e di riscaldamento così come, elementi più visibili, al rifacimento della facciata e di alcuni infissi.

Oltre cento persone hanno affollato il teatro per una bella mattina di discussione e di musica: membri della chiesa di Firenze e di Pisa, membri dei Comitati e dei distretti, amici storici di Casa Cares, gli staffisti dei campi cadetti, persone del territorio legate a Casa Cares da una amicizia pluriennale, ma anche dipendenti della Csd e le maestranze e professionisti che hanno lavorato al recupero.

L'incontro è stato l'occasione per ricordare la storia di Casa Cares, le sue origini, tutto il lavoro svolto negli anni da Paul e Antoinette Krieg e per guardare al futuro e alle potenzialità di Casa Cares che si riconferma come luogo di elezione per l'incontro e l'accoglienza di gruppi.

Dopo i saluti di Daniele Del Priore, direttore dell'area accoglienza per la Csd, Alessandro Sansone (presidente del Comitato della Diaconia Valdese Fiorentina e membro della CSD) e Letizia Tomassone (Pastora della Chiesa di

Firenze) hanno aperto la mattinata raccontando al pubblico il senso di un luogo che è insieme foresteria e, dunque, ospitalità, ma anche avamposto di una cura e attenzione per l'ambiente e per il creato e luogo di sperimentazione di progetti sociali. Ed è proprio dall'intreccio dei valori e delle scelte compiute nel passato e la loro riattualizzazione nei progetti per il futuro che si è tracciato, nelle parole di Sansone e Tomassone, il percorso che Casa Cares farà nei prossimi anni. Un percorso, tra l'altro, apprezzato e riconosciuto dalle molte voci che hanno scambiato ricordi e punti di vista nelle conversazioni che si sono susseguite nel corso della giornata.

Sempre nel teatro, gremito di pubblico, la parola è stata data a quattro relatori che, soffermandosi su aspetti diversi, hanno contribuito a dipingere un affresco sfaccettato della Villa "I Graffi" e della attività che vi si svolgono.

Emanuele Masiello, architetto della soprintendenza ai beni culturali di Firenze, che ha seguito i lavori di recupero, ha raccontato - felice coincidenza - di essersi formato in età giovanile sulle opere di Leonardo Ricci e di aver approfondito la storia del rapporto tra Ricci e Tullio Vinay che ha portato alla nascita di Agape e del Servizio Cristiano di Rieti, edifici riconosciuti per il loro valore in termini architettonici e sociali. Ma ha anche spiegato, in una breve lezione di metodo, quali sono i criteri, e le diverse scuole di pensiero, che accompagnano e informano le scelte della soprintendenza nel recupero degli ambienti e delle facciate della Villa "I Graffi" nel corso di questo ultimo anno. Assieme a Rita Romanelli, archivista e autrice di uno studio sulle famiglie proprietarie di Casa Cares, un pubblico attento è tornato indietro nel tempo fino alla fine del 1400, momento nel quale, in un atto notarile, si trova una prima "fotografia" di Villa "I Graffi" e di tutti i suoi annessi, tra campi e poderi, già allora coltivati ad olivo e ha ripercorso poi le tappe dei passaggi di proprietà e di trasformazione della stessa nei secoli successivi.

E ancora gli olivi e l'olio sono stati protagonisti degli interventi di Paolo Mori e Giuseppina Tocchi, esperto di olivicoltura e rappresentante della condotta Slow Food del Valdarno che seguono e apprezzano il lavoro di cura e produzione dell'olio nel territorio di Reggello e sui terrazzamenti di Casa Cares, ma anche del Salmo scelto da Letizia Tomassone per chiudere la mattinata (SAL 127: 1-2).

A conclusione il duo di pianiste a quattro mani "Mademoiselle Sarabande", composto da Carlotta Forasassi e Elettra Capecchi, ha suonato musiche di Scott Joplin, autore afroamericano di ragtime e del brasiliano Ernesto Nazareth con ritmi che, possiamo dire, hanno accompagnato la gioia e la festa anche durante il resto della mattinata col buffet nel giardino.

*Barbara Imbergamo*

Casa Cares fa parte delle *Case Valdesi (Hotel e Foresterie)*, strutture ricettive che con i loro utili sostengono le opere e i progetti della Diaconia Valdese. Per maggiori informazioni: [www.casacares.it](http://www.casacares.it) e [www.casevaldesi.it](http://www.casevaldesi.it).

## **Credenti cinesi delle chiese domestiche**

*Domenica 24 dicembre, dopo alcuni mesi di frequentazione della chiesa valdese, quattro sorelle cinesi hanno portato il loro messaggio e cantato un inno in cinese durante il culto. Questo il loro saluto.*

Buongiorno care sorelle e fratelli. Sia pace a voi nel Signore, rendiamo grazie per la grande benedizione del Signore. Siamo molto felici di partecipare al culto di Natale e di incontrare tanti fratelli e sorelle che appartengono alla chiesa evangelica. Questo è un giorno indimenticabile per noi. È passato più di un anno da quando siamo venute in Italia, dove sentiamo veramente la gioia che ci dà la libertà di credo e il vero sentimento di quanto sia importante la libertà di culto e quanto sia difficile. Il governo comunista cinese non consente la libertà di culto. Il governo comunista cinese ha persino vietato la Bibbia come libro di culto, arrestando e perseguitando i cristiani che appartengono alle chiese domestiche e innumerevoli cristiani nella Cina continentale che sono stati incarcerati. Siamo state perseguitate dal governo cinese. Per avere una fede libera siamo fuggite dalla Cina, lasciando le nostre famiglie e i nostri amici, e siamo fuggiti in Italia dove c'è libertà e democrazia. Siamo arrivate in questa chiesa sotto la guida del Signore. I fratelli e le sorelle di qui sono molto amichevoli con noi, anche se non riusciamo a comunicare bene con loro, tuttavia possiamo sentire l'amore del Signore fra noi. Qui abbiamo molte difficoltà, la barriera linguistica, la vita differente, ma in questa chiesa ci aiutate pazientemente a imparare la Bibbia italiana, ci insegnate pazientemente la lingua, a poco a poco ci insegnate a fare i pasti italiani, in modo che possiamo integrarci nella vita qui il prima possibile. In tutte queste cose possiamo veramente sentire l'amore di Dio accanto a noi: Dio è stato con noi! Siamo davvero commosse!

Per ringraziare Dio, e anche la Chiesa valdese - grazie alla pastora Letizia e all'altra Letizia, a Patrizia, (Anna, Dominique, Maddalena)<sup>1</sup>, a Sook e

<sup>1</sup> Sono le persone che tra le altre animano una sorta di scuola di italiano attraverso la cucina che si svolge la domenica dopo il culto in via Manzoni, ed è rivolta, oltre che alle sorelle cinesi, a giovani profughi africani che vogliono partecipare al corso. I prossimi incontri sono domenica 7 e 21 gennaio alle ore 12.

Giovanni, grazie a tutte le persone -, oggi canteremo un inno, “vivere l’amore”, per Dio, per tutti.

Allo stesso tempo speriamo che tutti vi uniate a noi nella preghiera per i cristiani ancora perseguitati dal governo comunista cinese in Cina.

Poiché il nostro italiano non è buono cantiamo in cinese, ma è bene per tutti capire le parole dell’inno, così ecco il testo:

*“Vivere l’amore”.*

“C’è un amore, viene dal cielo, è più alto di un monte, è più profondo del mare;

non si può misurare e non si può toccare, ma si può vedere, perché ci sei tu, perché ci sono io.

Diamo volentieri, amiamo con cuore, viviamo questo amore che è nel nostro cuore.

L’amore di Gesù mi incoraggia e ha aperto la mia vita.

Lasciami diventare la benedizione del prossimo.

L’amore di Gesù ha acceso il fuoco d’amore del mio cuore.

Viviamo insieme l’amore verso il mondo”.

*Giulia, Ada, Dan Dan, Ani*

## **Ricordiamo**

### **Vera Sbolci**

*Il 20 novembre 2017 abbiamo accompagnato per un ultimo saluto la sorella Vera Sbolci al Cimitero degli Allori, dove è stata sepolta con il marito e vicino alla sepoltura della madre. Questo è parte del messaggio dato dalla pastora.*

Dio ha benedetto. Così si deve affermare di ogni esistenza, ma in questo caso mi viene da dire che la vita di Vera Sbolci è stata riempita di tenerezza e benedizione, pur nelle difficoltà. Lei stessa raccontava con fierezza la capacità professionale che le valse un impiego importante, quando ancora per le donne non era così facile ottenere riconoscimenti.

E nella vita personale ha potuto godere di un marito, con cui ha condiviso tanto e con cui ha costruito con affetto e amicizia quella intimità che permette di resistere alle calamità e ai dolori.

Io l'ho conosciuta anziana, quasi isolata in casa e con una vista quasi spenta, eppure le sue descrizioni della vita passata e la sua attenzione al contesto in cui sapeva muoversi al meglio hanno espresso meglio di ogni altra cosa la sua forza di carattere.

Ora noi affermiamo che ogni cosa viene da Dio e che è il Signore che benedice e porta a compimento ciò che con le nostre forze cerchiamo di costruire, la nostra identità, le nostre relazioni, la nostra vita. Lo affermiamo perché siamo creature fragili, e il tempo dell'esistenza è breve, così ci sentiamo nelle mani di Dio che non ci lascia cadere neanche quando tutto sembra perduto. E se questo è vero e lo sperimentiamo nella nostra esistenza, è anche proprio di fronte alla morte che sentiamo come il senso e la fonte di ogni amore vengono da Dio.

Egli non lascia cadere nell'oblio nulla delle battaglie vissute, delle gioie conquistate o ricevute gratuitamente, delle occasioni di vivere il perdono, la riconciliazione e la pienezza dell'amore. Dio, in Gesù Cristo, si è sporto verso di noi, verso la sorella Vera, per farci comprendere il senso profondo della nostra esistenza, che è la capacità di vivere l'uno per l'altro e di mettere a disposizione reciprocamente i nostri doni.

Oggi annunciamo che in Cristo la vita di Vera è riscattata e accolta nella fonte d'amore che è il Dio trinitario. Siamo certi che questa confessione di fede la sorella Vera l'ha fatta sua.

*Letizia Tomassone*

## **Alberto L'Abate**

Il 19 ottobre 2017 ci ha lasciati il fratello Alberto L'Abate, ricordato con molti momenti di com-presenza, tra cui un pomeriggio alla comunità delle Piagge e un incontro molto intenso e colmo di interventi in via Manzoni. Sociologo e attivista impegnato nei movimenti per la pace e la nonviolenza, Alberto è stato un testimone di pace del nostro tempo. Ha collaborato con Aldo Capitini e con Danilo Dolci, si è formato, insieme al fratello Luciano, con il giovane pastore di Firenze Tullio Vinay. Ha insegnato metodologia della ricerca sulla pace e ha promosso i corsi per operatori di pace e mediazione dei conflitti. Tra le altre cose ha scritto di lui Alfio Nicotra sull'Huffpost:

*“Cristiano praticante ha animato la piccola ma fertile comunità valdese fiorentina con decine d'iniziative di approfondimento e di solidarietà con i più deboli. La sua intensa fede religiosa era strumento per incrociare ed incontrare le altre fedi contro ogni fondamentalismo. D'altronde da ragazzo, sui banchi della scuola pubblica fascista, aveva dovuto subire le*

*discriminazioni in cui incappavano i credenti di fedi diverse dalla religione di Stato. Una sua compagna di classe mi raccontò come Alberto tenesse ostinatamente la Bibbia edita dalla Chiesa Valdese in vista sul banco per poi subire le reprimende del suo professore che accettava solo pubblicazioni della Chiesa cattolica. Lui allora la riponeva nella cartella, ma qualche minuto dopo riappariva di nuovo sopra il banco. Era il suo modo di disubbidire al fascismo*".

Noi l'abbiamo conosciuto nelle battaglie contro l'installazione dei missili nucleari a Comiso, in Sicilia, dove anche la Fgei nazionale era molto attiva. E negli ultimi anni, qui a Firenze, per le iniziative della Fucina della Pace che si svolgevano spesso in via Manzoni. Proprio a settembre, nell'ambito del mese del Creato, abbiamo proposto insieme a lui e alla sua instancabile compagna Anna Luisa, due film-documentari sull'ambiente. Presto proporremo una seconda visione in via Manzoni del film "Domani" che non abbiamo potuto vedere interamente con lui, perché la mattina dopo era prevista una sua partenza all'alba per l'assemblea nazionale del MIR (Movimento internazionale per la riconciliazione) a Napoli. Attivo fino all'ultimo, ci ha lasciato un grande senso di speranza nella pace come futuro dei popoli e il sentimento che la lotta per la nonviolenza si basa sulla partecipazione dal basso ma anche sullo studio di come nella storia la pace abbia prevalso sulla guerra.

Le due nipotine hanno steso sulla tomba verde del nonno, agli Allori, alcuni teli con dei messaggi di saluto da ogni parte d'Italia, tra cui risalta un proverbio siciliano che era caro ad Alberto: "a picca a picca" (poco per volta, con costanza)... la pace avanza.

*Letizia Tomassone*

## **Giulietta Nunzi Blaszczyk**

*Il 3 novembre si è svolto al Cimitero evangelico Agli Allori il funerale di Giulietta Nunzi Blaszczyk (1921-2017)*

Le vie del Signore sono davvero infinite. Così, la mia relazione e amicizia con Giulietta, durata 50 anni se è conclusa in un'armonia perfetta. Casa Cares è stato il comune denominatore che ci ha legate tutti questi anni. Non sempre capivo la sua visione che io consideravo romantica, di cos'era Casa Cares e cosa doveva diventare. Quello che è certo è che, dalla prima volta che nel 1967-68 la vidi entrare nella Villa Strozzi di via Pisana, in una giornata di

pieno sole, Giulietta è rimasta fedele ad un'idea di accoglienza evangelica di minori e non solo, spesso con altri sostenitori della Casa.

Va ricordato il lungo periodo di transizione durante gli anni '70 e '80, quando Giulietta e Gioele Mongiovetto con altri hanno dato un sostegno fattivo alla casa vivendoci, sostenendola e accogliendo gruppi delle chiese, mantenendola fino al passo successivo avvenuto nel 1983 con la donazione alla Tavola Valdese.

Voglio aggiungere una nota personale: dopo la chiusura temporanea dell'istituto alla fine del 1973, che mi ha obbligato a cambiare vita, Giulietta è stata la prima ad ospitarmi per un mese nella sua casa al Poggetto. Casa Cares è stata anche una famiglia allargata.

Negli ultimi anni le ho fatto visita diverse volte, anche al Gignoro. Ricordo in ultimo il suo abbraccio caloroso, e solo qualche settimana fa una reciproca dichiarazione di affetto, che mi ha commosso.

Il cerchio si è chiuso. Porto alla famiglia di Giulietta le condoglianze della chiesa dei Fratelli di Piverone nel Canavese, che, nelle parole di Ferruccio Mongiovetto, ci ricorda che Giulietta è ora alla presenza di Dio.

*Judith Siegel*

## Dalle altre chiese

**Chiesa Battista:** Il culto si tiene ogni domenica alle ore 11:00 nella chiesa di Borgognissanti,4. Per altri appuntamenti vedere il sito della Chiesa <https://chiesabattistadifirenze.wordpress.com/>

**Chiesa luterana:** Il culto a Firenze si tiene nella chiesa di Lungarno Torrigiani di regola la prima e la terza domenica del mese alle ore 10:00 (in forma bilingue).  
<http://www.chiesaluterana-firenze.org/>

**Chiesa Riformata svizzera:** Il culto si tiene nella chiesa luterana di Lungarno Torrigiani di regola la seconda e la quarta domenica del mese alle ore 10:30.  
<https://riformatisvizzerifirenze.wordpress.com/>



## **DIASPORA EVANGELICA**

**Direttore ai sensi di legge:** Gabriele De Cecco

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

[concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org](mailto:concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org)

[www.firenzevaldese.chiesavaldese.org](http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org)

**Coordinatore della redazione:** Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Annapaola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.